Anno XIV. Lunedì, 25 Marzo 1861 N. 84

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun fo... Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 MARZO

LA GIUNTA PARLAMENTARE PER LE FINANZE

Nel proporre che si nomini una giunta parlamentare per esaminare i varii sistemi finanziari dello stato, come sono applicati e quali effetti producono, noi abbiamo avuto principalmente in pensiero di tutelare la legittima autorità delle Camere.

Non avremmo quindi potuto supporre che la nostra proposta venisse respinta da un giornale parlamentare, dalla *Monarchia Nazionale.*

Da tutti si ammette e riconosce essere necessario di mantenere ed accrescere fra le popolazioni il prestigio delle Camere, e quando si suggerisce di nominare una giunta parlamentare, la quale colle sue indagini ed investigazioni agevoli la soluzione della quistione più grave, più difficile, più vitale d'interna amministrazione, la *Monarchia* risponde che questa giunta non varrebbe che a scemare la risponsabilità ministeriale!

Dunque in Inghilterra che si nominarono giunte parlamentari per la tassa sulla rendita, per la tassa de' poveri e per altri balzelli, affine di esaminarne l'ordinamento e studiarne gli effetti, si è diminuita la risponsabilità ministeriale? Si è imposto alle Camere un carico, che doveva pesare esclusivamente sugli omeri de' ministri?

Il Parlamento inglese non ha acquistata la grande popolarità onde è circondato, la Camera de' comuni non ha conseguita una preponderanza incontestabile nello faccende amministrative e finanziarie, senonchè in grazia di questa sua sollecitudine per tutti gl'interessi e del suo vivissimo desiderio di informarsi da per sè, coi mezzi che la sua origine e la sua autorità le forniscono, dei bisogni e delle condizioni del paese.

Il popolo vedeva la Camera differire la disamina d'una legge d'imposta, finchè avesse essa medesima assunto direttamente da'contribuenti i ragguagli che potessero giovarle e porgerle i lumi richiesti, vedeva i deputati a contatto con lui, era da loro interrogato e da loro ascoltato; le sue risposte, le sue osservazioni, le sue critiche venivano pubblicate, la Camera ne faceva tesoro mostrando come apprezzasse i giudizi di tutti e non bramasse che di procurarsi nozioni bastevoli a migliorar la situazione economica dello stato.

Ciò ha contribuito possentemente alla grandezza, alla dignità, all' influenza del Parlamento. Ha forse menomata la risponsabilità ministeriale? Non l' ha menomata punto; ma anzi l'ha resa seria ed efficace, perchè i rappresentanti della nazione furono in grado di discutere e giudicare le proposte governative, secondo il concetto che eglino stessi se ne formarono in seguito degli studi che avevano fatti. Le Camere non erano più costrette ad accettare ciecamente le informazioni ed i ragguagli raccolti dal ministero: esse li sindacavano, li confrontavano con quelli dalle loro giunte attinti alla fonte, cioè da'contribuenti, i quali a'loro rappresentanti con maggior fiducia rivelano l'animo loro che non agli impiegati fiscali.

Questo sistema era ed è seguito in Inghilterra. Giudicatelo da' frutti, poi diteci qual danno sarebbevi ad introdurlo fra noi, ora che la quistione delle finanze sorge irta di difficoltà e di dubbiezze.

La *Monarchia* crede che l' inchiesta potrebbesi fare con grande facilità dagli agenti di finanza. Non contestiamo che gli agenti di finanza siano in grado di raccogliere delle nozioni, ma eglino giudicheranno sempre come agenti di finanza, con idee preconcette, più propensi a presentare sotto un aspetto favorevole ciò che sussiste, malgrado i suoi inconvenienti ed i suoi abusi, che non a proporre riforme, additando i difetti ed i danni del presente ordinamento finanziario. Dall' agente di finanza non si dee attendere una disamina spassionata ed imparziale. Lo si supponga pure intelligente, ed avveduto, egli non si spoglierà mai delle sue abitudini nè sisottrarrà all' impero di prevenzioni, che sono inseparabili dal suo ufficio.

Non avremmo mai creduto che la *Monarchia* volesse abbassare una giunta parlamentare, confrontando l'opera che da essa si ha ragione di attendere a quella che gli impiegati governativi possono compiere, isolatamente e sprovveduti di quella autorità grandissima che i rappresentanti della nazione hanno od aver debbono.

E quando gli agenti del governo avessero raccolte tutte le nozioni richieste, che farebbe la Camera? Dovrebbe accettarle tali quali. E se esse venissero presentate soltanto per appoggiare le proposte del ministero, qual mezzo avrebbe di giudicare se sono imparziali ed espongono la situazione tutta intera, senza reticenze e riserve per modo che essa possa prenderle per guida nelle sue discussioni e per base delle deliberazioni sue?

Non mettiamo in dubbio le estese cognizioni finanziarie della *Monarchia*. Essa avrà studiati i sei sistemi di contribuzioni che tuttora sussistono in Italia e esaminatili in tutte le loro particolarità, ne' loro effetti, nell'influenza loro sullo sviluppo della pubblica prosperità. Ma non tutti i deputati e senatori potrebbero vantarsi di sì estese cognizioni, che si acquistano soltanto mercè di lunghi e perseveranti studi, a cui ben pochi erano preparati e che soltanto ora sono possibili.

Facciamo adunque che le Camere assumano esse le informazioni, chiariscano l'azione de' vari sistemi, l'applicazione loro, i difetti che in essi si osservano, i pregi che hanno. Non crediamo che una missione più utile, più importante, più nobile, più rassicurante e conciliativa sia mai stata assunta da un Parlamento.

Le Camere investigano; ma i disegni di legge dee proporli il ministero: l'ordinamento generale delle finanze non può esser preparato che dal governo e noi non abbiamo mai domandato che la giunta investigatrice dovesse sostituirsi al ministero; bensì raccogliere gli elementi necessari per non far opera inutile o perniciosa, che sarebbe peggio che inutile.

La *Monarchia* osserva che non occorre la nomina d'una giunta per conoscere la situazione del tesoro de' vari stati. A chi poteva venir in pensiero di attribuir questo ufficio ad una giunta parlamentare?

Il ministero delle finanze dee presentare alle Camere il prospetto della situazione delle finanze, ed anche un bilancio delle entrate ed uscite del regno.

La relazione si sta stampando ed il bilancio sarà affrettato, speriamo, dal nuovo ministro. Non sarà completo; ma egli debb'esser incorraggiato a sottoporlo alla disamina della Camera anche incompleto, dacchè quelli i quali domandavano con tanto istanze la presentazione di un bilancio generale e particolareggiato del Regno pel 1861, finiscono per riconoscere che non sarebbe possibile il compilarlo.

La *Monarchia*, bisogna convenirne, non è poco arrendevole. Essa voleva a qualunque costo un bilancio esteso, preciso pel 1861, poi ammise che conveniva discutere quello del 1862: ora accetterebbe un bilancio per l'alta e media Italia ed uno per le Marche, l'Umbria, Napoli e Sicilia, nè pretende per quest'ultimo un'esattezza matematica e comprende come abbia a riuscire in qualche parte inesatto ed in altre monco ed incompiuto.

Sono importanti concessioni che essa ci fa. E perchè non riconoscer prima ciò che l'evidenza de'fatti la costringe ora ad ammettere? Perchè chieder l'impossibile, per indietreggiar in seguito?

Senonchè quando il ministero avrà presentato il suo bilancio, da cui risulterà un disavanzo di qualche centinaio di milioni, come si farà a sopperirvi? Con un imprestito? Ma è uno spediente che può valere ancora una volta e poscia si dee diametterc. Le finanze peggiorano d'anno in anno, se non si trova altro mezzo d'equilibrare le spese ordinarie colle straordinarie, fuorchè il ricorso al credito pubblico.

Conviene quindi riordinar le imposte; ma come riuscirvi con soddisfazione e vantaggio del paese se non si fa precedere il riordinamento da uno studio attento, coscienzioso, intelligente dei vari sistemi che ora sono praticati in Italia?

Eccoci di nuovo alla proposta della giunta

APPENDICE

PROGETTI E PROPOSTE

PER IL TEATRO DRAMMATICO

Nell' ultima appendice abbiamo fatto cenno d'alcune più o meno appropriate velleità musicofile del nostro municipio torinese: oggi viene la volta del teatro drammatico, cui si vorrebbe dal sig. Giovanni Sabbatini ridonare vita e splendore collo appoggio del governo e col concorso del Parlamento. — Voglia Iddio che si riesca a tant'opera e che la musa di Alfieri e di Goldoni, l'arte di Luigi Vestri e di Gustavo Modena, dannate già ad intisichire per tristissima condizione di tempi e poscia uccise dallo zelo puritano d' alcuni deputati, possano, come Lazzaro, scuotere la pietra del sepolcro e risorgere a vita rigogliosa!

I medici invero non sono mancati al letto del moribondo: anzi un giorno si credette di aver trovato l'*Elixir di lunga vita* col concorso drammatico. Ma il concorso drammatico cessò quasi affatto d'aver una ragione d'esistere col cessare della antica Compagnia Sarda, ed un po' per causa delle circostanze sopravvenute, ma assai più per colpa della Commissione che vi doveva sopraintendere, divenne fra le mani d'uno fra i componenti quest'ultima (il quale per incuria altrui si arrogò solo il diritto di essere giudice dei concorsi), una vergognosa parodia, un inutile spreco di poche migliaia di franchi, senza destare una nobile emulazione fra gli autori, senza giovare nè all'arte, nè al teatro nostro.

Vennero poscia i progetti di Guglielmo Stefani e di Gaetano Gattinelli: venne il progetto di legge presentato dal governo stesso al Parlamento per un sussidio di lire cinquantamila a pro del teatro drammatico. Senonchè quest'ultimo fu strozzato nella Camera stessa dei Deputati dal genio antiartistico di parecchi onorevoli, che nelle elevate discussioni dell'arte vollero portare uno spirito fiscale, un sentire da mercatanti od almeno un culto spinto troppo oltre a principii che uccidono e non vivificano l'arte stessa. Ed a loro volta i progetti dello Stefani e del Gattinelli ebbero contrari i tempi, furono travolti e dimenticati nel turbinio dei memorabili eventi succeduti in Italia dal 1859 in poi e forse nella pratica attuazione avrebbero incontrato difficoltà gravissime, perchè poggiavano sostanzialmente sul disegno d'una compagnia-modello, alla creazione della quale avrebbero fatto non lieve ostacolo per ora le abitudini girovaghe dei nostri migliori artisti drammatici, le pessime convenienze teatrali e fors' anco il difetto di mezzi pecuniarii sufficienti per vincere e queste e quelle.

Però, se tutti codesti progetti non hanno potuto raggiungere lo scopo che si proponevano ed un definitivo risultamento, giovarono e giovano essenzialmente a dimostrare la necessità da molti sentita d'un qualche provvedimento a vantaggio del nostro teatro drammatico. E ciò appunto si propone di ottenere il sig. Sabbatini con una petizione da porgersi al Parlamento italiano, per ottenere un sussidio all'arte ed alla letteratura drammatica.

Tutti riconoscono che oggidì male potrebbe l'opera sola d'un capocomico, senza sussidii straordinari, rialzare il teatro drammatico dallo stato di decadenza e di abbandono in cui giace. V'hanno tuttavia molti, i quali tengono per fermo che spetti ai municipii ed alle private associazioni il porgere questo sussidio, sottraendo così l'arte ad ogni ingerenza e ad ogni tutela governativa. Nè, a dir vero, forse s'ingannano. Ma, pur troppo! Belisario sarà costretto a morire di fame se, nelle condizioni nostre odierne, batterà alle porte dei municipii o chiederà l'obolo ai privati cittadini: poichè nè le finanze comunali sono in ogni dove così floride da bastare all'uopo ciascun municipio, nè fra parecchi di essi è facile lo sperare un accordo per provvedere in comune alla bisogna, nè finalmente è così vivo e così radicato in Italia, da lunga pezza divisa, lo spirito di associazione da potersi lusingare che questo possa così tosto portare il frutto desiderato. Se si avesse ad attendere l'opera lunga, lenta e difficilmente ordinata degli uni e degli altri, si correrebbe rischio di lasciar perire affatto un'arte, per far rifiorire la quale si dovrebbe tentare ogni mezzo, e pei vantaggi ch'essa può recare e per decoro stesso di questa Italia, dove appunto ogni maniera d'arte ebbe culla, onore e culto. Nè, per ultimo, lo Stato nostro è ordinato in guisa che il governo si rimanga estraneo a quanto tocchi consimili materie. Perchè mo' dunque, mentre si largheggia più o meno d'aiuti e di sussidii alle arti sorelle, mentre hannosi accademie e scuole di pittura e di scoltura, mentre si mantengono dei conservatorii musicali, l'arte sola drammatica, che in questo punto si regge propriamente appena in sulle gruccie, non dovrà partecipare ai vantaggi, onde godono quelle?

Opportunissimo è quindi il disegno del sig. Sabbatini, perchè porge modo di riparare a tanta e così ingiusta dimenticanza.

Se però concordiamo col principio posto dal Sabbatini, come quello che può forse in oggi più prontamente e più efficacemente giovare all'arte drammatica, e se a lui diamo schietta e piena lode per essersi fatto iniziatore di cosiffatta proposta, non possiamo concordare egualmente in tutte le parti del progetto che si vorrebbe sottoposto alla approvazione del Parlamento.

Eccone in poche parole le basi. Il governo porrebbe in bilancio L. 150ₘ. a favore del teatro drammatico. Su queste verrebbero assegnate L. 25ₘ. per ciascuno ai municipii di Torino, Milano, Firenze, Napoli e Bologna perchè scelgano una fra le migliori compagnie drammatiche nostre, la quale dovrebbe dare fissamente un corso di rappresentazioni in un teatro che il municipio stesso dovrebbe provvederle gratuitamente e la quale dovrebbe volgere altresì a beneficio degli autori una quinta parte della somma assegnatale annualmente. — Colle L. 25ₘ. rimanenti si fonderebbe in Firenze una scuola di declamazione, cui ciascun capocomico delle cinque compagnie dovrebbe a proprie spese inviare parecchi allievi che rimarrebbero poscia vincolati col medesimo. — Per ultimo il governo promulgherebbe una legge sulla proprietà letteraria degli autori drammatici, sottoporrebbe ad alcune norme il permesso di dar spettacoli e di aprire nuovi teatri, e nominerebbe una Direzione centrale od ispettorato, che dir si voglia, il quale veglierebbe su quanto riguarda questi oggetti.

Il progetto del sig. Sabbatini, come ognuno può scorgere, ha buone parti, e se non risponde forse a primo tratto a tutto quell' ottimismo che si vorrebbe per avventura in una compagnia modello, ha però il sommo vantaggio di poter essere con assai facilità posto ad effetto accettando il meglio che si abbia

parlamentare: essa non è un meschino spediente che per chi non apprezza la gravità della quistione ed è avvezzo a trattar con leggerezza i problemi finanziari. Chi sa quanto questi problemi siano intricati e vuole scioglierli con equità e secondo gli interessi dell'erario concordi con quelli dei contribuenti, non può non appoggiare una proposta che ha per iscopo di spander una vivida luce sopra uno dei più importanti rami della pubblica amministrazione e preparare la ristaurazione delle finanze, fondandole sull'unità di sistema e sopra un più equo e ragionevole riparto delle tasse.

Relazione del viceammiraglio conte Persano a S. E. il conte di Cavour, ministro della marina, sulle operazioni della R. squadra nelle acque di Gaeta.

Dopo d'avere in sul finire del mese di ottobre dell'anno scorso contribuito colla R. squadra alla costruzione del ponte sul Garigliano; dopo di aver fatto sgombro e protetto, ai primi di novembre dell'anno istesso, il passaggio delle nostre truppe su quel fiume e quindi resa facile la espugnazione di Mola di Gaeta, mediante il fuoco delle artiglierie delle nostre navi; addì 4 di quel mese dovetti, per varie considerazioni politiche, ritirarmi nella rada di Napoli.

Ma se la nave sulla quale alberava la bandiera di comando vi stette ferma, non fu così degli altri legni sotto i miei ordini, che alternativamente vennero da me comandati a stanziare nella rada di Mola di Gaeta, ad intento di sicurare dal lato di mare gli assedianti mentre doveano adempiere a tutte le operazioni essenzialmente marinaresche loro commesse dal comando del corpo d'assedio.

Nè a cotale servizio si è limitata la squadra; entrò sin da principio in azione col corpo assediante, giacchè a richiesta del generale in capo si sbarcavano dalla fregata *Costituzione* gli obici di campagna di suo armamento, che comandati da un uffiziale di marina, sig. Duclos, e maneggiati da marinai, vennero destinati ai posti avanzati per concorrere a respingere le sortite dalla piazza.

Più tardi, sia perchè la fregata *S. Michele* per essere a vela non poteva riuscire di quella utilità che offrono oggidì i bastimenti a vapore, massime in stagione invernale, sia perchè la storia militare contemporanea offre esempi del servizio utilissimo che negli assedii possono prestare le artiglierie di marina manovrate da marinai, dietro invito di S. E. il generale Cialdini feci sbarcare da questa fregata otto cannoni rigati da 40, prima specie, per formare coi medesimi una batteria di posizione.

A cotali pezzi aggiunsi due cannoni rigati da 80, uno della *Maria Adelaide* ed uno della *Costituzione*.

Per servire la batteria di marina di cui è parola destinai 5 sotto uffiziali e 110 marinai, dandone il comando al tenente di vascello Pepi avente sotto di sè il tenente di vascello Conti ed il sottotenente di vascello Luserna.

Siffatto distaccamento marinaresco lo misi ad intiera disposizione del comando del corpo d'assedio, e potè il giorno 8 gennaio di quest'anno manovrare due dei suoi pezzi ed unirsi alle artiglierie di terra che ribattevano il vivo fuoco aperto dalla piazza.

E qui mi torna in acconcio il dire come quella batteria venisse poi eretta sulla destra del Monte Lombone a 1200 metri dalle opere nemiche, e come i tiri fatti dai pezzi che la armavano venissero ammirati pei vari cannoneggiamenti degli assedianti, a segno che il drappello di marinai che le manovrava si meritò gli elogi di S. A. R. il principe di Savoia Carignano mentre l'ispezionava in un momento d'azione.

Addì 19 gennaio 1861, terminato l'armistizio convenuto fra le regie truppe e la guarnigione di Gaeta, salpai dalla rada di Napoli e mi condussi a Mola di Gaeta ove trovavasi la maggior parte dei legni componenti la squadra posta sotto i miei ordini.

Nel momento che vi giungeva, cioè verso le ore 4 pomeridiane di quel giorno, l'ultimo vascello francese, che era il vascello ammiraglio, ne partiva prendendo direzione al largo. Rimanevano ancora in quella rada un piroscafo da guerra spagnuolo il *Colombo* e tre vapori mercantili, dei quali uno spagnuolo e gli altri due francesi.

Al mattino del 20 spedii a Gaeta il R. piroscafo il *Monzambano*, comandante Monale per comunicare ai vari agenti diplomatici che stavano in quella città, ed al governatore della fortezza la notificazione del blocco della piazza di Gaeta per parte della squadra.

Collo stesso *Monzambano* feci rimettere una mia lettera al comandante del vapore da guerra spagnuolo ad informarlo del blocco posto alla piazza ed avvertirlo ad un tempo che, continuando egli a rimanere in porto, io non poteva rispondere di alcun danno del suo bastimento a cagione degli attacchi probabili della R. squadra.

Dietro tale comunicazione il *Colombo* escì dal porto assieme al piroscafo mercantile di sua nazione, togliendosi ambidue dalla linea di blocco.

Così in Gaeta non rimaneva più alcun legno estero, giacchè i due vapori francesi fin dalla sera precedente erano venuti ad ormeggiarsi fuori del mio ancoramento.

Ritornato il *Monzambano* da Gaeta, mi rapportò come il vice governatore di quella fortezza si fosse rifiutato a fargli conoscere quali fossero i ministri esteri residenti nella piazza, e che solo indirettamente gli era dato di sapere trovarvisi quelli di Spagna, Baviera e Sassonia col nunzio apostolico, quindi a questi soli funzionari avea potuto far rimettere la notificazione del blocco di cui gli era stato dato incarico.

Dichiarato il blocco, spedii senz'altro in crociera la pirofregata a ruote *Costituzione*, comandante Wight assieme alle pirocannoniere *Ardita* e *Veloce*, comandanti Ansaldi e Cappellini con istruzioni di impedire qualsiasi approdo nella zona bloccata.

Vi aggiunsi poco dopo altre due pirocannoniere, la *Confienza* ed il *Vinzaglio*, comandanti De Saint Bon e Burrone.

La linea di crociera cingea la piazza bloccata alla distanza di circa 3 miglia e dovea stare a guardia delle foci del Garigliano fino a Torre S. Agostino, sorvegliando in pari tempo le isole che trovansi di fronte al golfo di Gaeta.

Io non mi nascosi, Eccellenza, le difficoltà di questo servizio, per quanto fossi convinto del sommo zelo ed instancabile vigilanza che i varii comandanti avrebbero posto nell'adempimento di un tale incarico.

La posizione sporgente di Gaeta nel mare all'estremità di una penisola, i canali formati dalle isole Procida ed Ischia, la vicinanza di Ponza e S. Stefano, il seno rientrante che da Gaeta si protende a Terracina nel quale riesce difficile avvicinare la spiaggia alle navi di qualsiasi portata, mentre è facile il raderla con battelli; il vento che suole soffiare istantaneo e forte dal Garigliano favorevole al tragitto delle barche per Gaeta, il mare grosso che si alza coi venti forani e che obbliga gl'incrociatori ad allontanarsi dalla costa, tutti questi erano impedimenti non lievi a mantenere stretto il blocco colle sole navi di cui poteva disporre. Ciò non pertanto, mercè le disposizioni date da varii comandanti la crociera, l'attenzione usata da ciascun incrociatore, l'osservanza scrupolosa ed intelligente agli ordini da me impartiti, ogni difficoltà fu superata ed il blocco venne mantenuto nella sua piena efficacia.

(*Continua*)

Ecco il discorso che pronunciò l'illustre Henri Martin, per l'inaugurazione del monumento Manin:

Citoyens de cette Italie *indépendante* et *unifiée* que Manin a prédite et préparée — merci de nous avoir fraternellement associés à vous dans la pieuse consécration de cette grande mémoire. — Nous, — les représentants des amis français de Manin, de ces 25,000 souscripteurs français qui ont voulu rendre hommage avec vous au grand homme qu'on révère et qu'on regrette des deux côtés des Alpes — Nous vous remercions aujourd'hui, — comme notre patrie a remercié naguère Manin lui-même d'avoir accordé à l'hospitalité de la France cette préference que nous enviait la nation anglaise, comme nous sympathique à l'auguste infortune de Vénise, et d'autres peuples encore prêts à nous disputer l'honneur d'abriter le grand proscrit.

Près de quitter pour jamais cette Vénise que dix huit mois d'efforts sublimes n'avaient pû sauver, Manin croyait sa tâche terminée; il priait le ciel de lui envoyer, par les boulets ennemis, une mort qui le préservât de trainer dans l'exil les restes d'une inutile vie. — Il se trompait; le ciel lui réservait de nouvelles souffrances, de nouveaux dévouements, d'aussi grands si non de plus grands services.

Dictateur dans sa patrie, plus que dictateur dans l'exil! — Haute et profonde parole! — Oui: le noble compagnon de ses combats et de ses malheurs, Tommaseo, a dit vrai: — Plus que dictateur dans l'exil, il a fait dans cet exil deux choses: — l'une, dont nous voyons aujourd'hui les splendides résultats; — il a préparé l'unité de l'Italie, que se réalise à cette heure, sous un prince magnanime, par la sagesse des politiques et par le bras des héros.

L'autre chose, moins apparente, ne sera pas moins efficace ni moins durable; — il a préparé l'alliance morale de l'Italie et de la France, et il a vécu assez pour voir préparer par d'autres mains leur alliance politique à ce congrés de Paris qui lui a donné ses dernières joies. — Il a instruit les Français à connaitre, à aimer, à respecter l'Italie, en leur montrant, dans la personne d'un exilé italien, le plus parfait modèle de l'homme et du citoyen; — il a conquis nos cœurs à la sainteté de votre cause; il a conquis notre raison à la conviction ineffaçable que tous les grands intérêts de nos deux patries étaient unis, comme leurs sentiments.

A mesure, en effet, que les nationalités acquièrent une conscience plus claire d'elles-mêmes, les peuples tendent à s'associer, non plus selon des combinaisons arbitraires ou d'éphémères ambitions, mais selon les lois de la nature et de la providence, selon les affinités de sang et de mœurs, de langues et de territoires. Un temps viendra où les faisceau fraternel des nations gallo-romaines se complètera; — où la troisième sœur, l'Espagne, délivrée des influences rétrogrades qui entravent sa renaissance, unira sa main aux mains de ses sœurs, la France et l'Italie! — Alors les trois nations unies seront armées d'une force invincible, non pour dominer le monde, mais pour le préserver de toute domination, — pour servir la civilisation et l'humanité. — Alors l'âme de Manin sera satisfaite dans un meilleur monde; — sa politique aura vaincu.

Cette politique — la politique des libres nationalités et du vrai droit des gens, la France démocratique, héritière des traditions et des sentiments chevaleresques de l'ancienne France, y tend par tous ses grands instincts comme par son intelligence. On l'a bien vu à l'heure où fut proclamée dans Paris la sainte guerre d'Italie. Les sages avaient douté; le peuple ne douta point; il acclama — Plus tard, il vit avec douleur s'interrompre la guerre avant que l'Italie fût libre des Alpes à l'Adriatique. — Il applaudit maintenant à tous vos progrès, à toutes vos conquêtes, et il en appelle le complèment nécessaire. — Le peuple — et nous pouvons rendre cette justice à notre pays, sur ce point, le peuple, c'est toute la France; — la France entière gémit d'un lamentable contraste qui outrage la conscience humaine: la pensée de Manin triomphante, et la cité de Manin courbée encore sous le sabre de l'étranger!

Grand homme infortuné, quel sort que celui de sa famille et de sa patrie!

Cité martyre! — famille martyre!

Au pied de ce monument de gloire et de deuil, nous voyons en cet instant solennel, le digne ami de Manin, le vénérable prisonnier du Spielberg, qui partageait naguère avec Manin la conception et l'ardent désir de l'unité itálienne; — nous voyons le frère de cœur; nous ne voyons pas le fils de Manin; le dernier de ce nom glorieux. — Retenu loin de nous par les blessures de Calatafimi et de Palerme, épuisé par le sang qu'il a versé pour vous, il n'a pu même avoir la douluureuse joie d'assister aux funèbres honneurs que nous rendons à son père!

Puisse-t-il — et vous avec lui, exilés de Vénise, innombrables et pures victimes dont l'infortune est la honte et le remords de l'Europe entière — de cette Europe qui a renouvelé Campo-Formio en 1815 et qui a tant fait pour empêcher la France de réparer Campo-Formio en 1859! — Puissent les fils et les compatriotes de Manin voir bientôt un jour plus solennel encore que celui-ci, le jour attendu avec une ardente impatience de tout cœur droit et de toute âme juste, le jour où notre France rendra à l'Italie les restes mortels de Daniel Manin dans Vénise affranchie!

HENRI MARTIN
au nom de la Commission française.

Ecco le lettere dirette dai signori Carnot e Garnier-Pagès all'onorevole sig. deputato Tecchio, ed accennate nel nostro numero di ieri:

Monsieur le Président de la Commission pour le monument de Manin.

L'hommage que l'Italie va rendre à l'un de ses grands patriotes pour célébrer l'anniversaire d'une de ses grandes journées, mérite la sympathie de tous les amis de la libertè, et ne saurait manquer d'amener plusieurs d'entre eux à Turin le 22 mars. Je me proposais aussi de m'y rendre, et ne pouvant le faire, je regarde comme un devoir de vous en exprimer mon regret.

Manin s'est fait connaître à nous dans l'exil tel que ses concitoyens l'avaient connu à la tête de leur gouvernement: un héros de sagesse, de courage et de simplicité. Le spectacle d'une si belle vie aurait suffi pour nous inspirer le désir de voir, entre l'Italie et la France, succéder à la fraternité passagère des armes, une fraternité solide, celle des institutions libres. Citoyen vénitien, patriote italien, cœur ouvert à la grande fédération des peuples, Manin réunissait en lui les vertus qui font la gloire et le bonheur de l'humanité.

Veuillez, monsieur le président, recevoir l'expression de mes sentiments dévoués à la cause que vous allez honorer dans la personne de Manin.

Paris, le 17 mars 1861.

CARNOT.

---

nelle presenti compagnie italiane. E lasciando ai varii capocomici che aspirino al sussidio delle 25m. lire la cura di raccogliere gli elementi onde si debbano quelle comporre, fa in guisa che lo Stato non abbia a sopportare un carico troppo gravoso e che, d'altro canto, molte fra le precipue città nostre possano, assai più che non con un'unica compagnia modello, godere dei vantaggi della proposta istituzione.

Però non s'ha a tacere come questo disegno, a nostro avviso, presenti parecchi difetti. Esso infatti ne condurrebbe a moltiplicare troppo e quindi ad avere meno buone le compagnie sussidiate. Solleverebbe opposizioni dal canto di molte non meno cospicue città, che non avrebbero la compagnia propria. Creerebbe per ultimo in Italia compagnie stabili e fisse, le quali ne pare convengano alle grandi città, come Parigi e Londra, dove il pubblico si muta ad ogni rappresentazione, ma crediamo dannose all'arte ed agli attori nelle piccole città nostre italiane, dove il pubblico non cangia seralmente e dove, per conseguenza, ei si fa men severo giudice degli attori e più non serve a correggerne i difetti, ma grado a grado si avvezza a sopportarli, cedendo man mano a personali simpatie od a lunghe abitudini. — L'antica compagnia Sarda a Torino, e la compagnia Alberti a Napoli, furono forse una prova di quanto noi affermiamo e sono un esempio che non dobbiamo dimenticare così di leggieri.

Per ovviare a questi guai non sarebbe egli miglior partito che le compagnie venissero ristrette a tre sole, largheggiando assai più nel concedere a queste il sussidio? Non si potrebbe escludere affatto l'ingerenza municipale, da cui per verità nelle condizioni odierne s'hanno a temere assai più imbarazzi che non benefizii, e stabilire invece che la scelta delle compagnie spettasse alla direzione centrale od ispettorato?

Le tre compagnie sarebbero legate da un contratto duraturo per un quinquennio, ed avendo liberi per le speculazioni del capocomico quattro mesi dell'anno, dovrebbero per gli altri otto recitare nei teatri loro assegnati gratuitamente dai municipii o dal governo. Potrebbesi poi fin dal principio del quinquennio coordinare e fissare invariabilmente il giro delle compagnie stesse per tutto tale spazio di tempo in modo tale, che avessero a goderne le rappresentazioni tutte le precipue città nostre, le quali sottoscrivessero alle condizioni di procacciare loro gratuitamente l'uso d'un teatro.

Quanto alla scuola di recitazione da crearsi in Firenze, noi vorremmo ne fosse abbandonato il disegno. Ben pochi frutti hanno sempre portato queste scuole, e le 25,000 lire che vi si dovrebbero spendere, potrebbero più utilmente aggiungersi in sussidio alle tre compagnie. Infatti queste scuole o si limitano a generali principii e nozioni, e questi principii e queste nozioni possono anche attingersi altrove: o tendono ad un vero insegnamento drammatico, ed allora non servono per lo più che a propagare la genia degli attori papagalli, i quali non le virtù ma i vizi ed i difetti sogliono imitare del maestro. Il migliore insegnamento d'arte drammatica si ha in sulle tavole del palcoscenico dallo esempio dei buoni attori e dal controllo severo d'un pubblico intelligente.

Circa alla necessità di sottoporre a più strette norme la libertà, anzi la licenza onde ora si gode del dare spettacoli ed aprire nuovi teatri niuno può muovere dubbio, e sarà quindi opportunissimo e bene accetto ogni provvedimento governativo al riguardo.

Ma della necessità d'una legge speciale che tuteli la proprietà letteraria degli autori drammatici non ci sappiamo invero dar ragione. In Francia, d'onde se ne vorrebbe togliere l'esempio, una legge consimile produsse qualche buon effetto in addietro, ma oggi è tenuta così inutile, che ad ogni tratto dai teatri parigini si fanno per convenzioni particolari cogli autori, patti più largi o più stretti che non quelli risultanti dal così detto *diritto d'autore*, appunto perchè una legge comune non può provvedere a bisogne di tal fatta.

Noi abbiamo una legge generale che, come ogni altra proprietà letteraria, tutela puranche quella degli autori drammatici. Perchè dunque invocare speciali provvedimenti? Le divisioni d'Italia hanno fatto fino ad oggi poco rispettata la proprietà letteraria: ora sta per cessare questo pericolo. Chè se pure abbisogna una più efficace tutela, ciò non avviene già per difetto di legge, ma per difficoltà di promuovere l'osservanza di questa per parte di chi v'abbia interesse. Ed a tale uopo potrà tornare utilissima un'associazione fra gli autori stessi, la quale fornisca ai soci lesi i mezzi per far valere con ogni mezzo legale i loro diritti, per far osservare rigorosamente gli accordi pattuiti colle compagnie comiche, ma, il ripetiamo, per ciò non occorre punto e sarebbe anzi poco conveniente una iniziativa del potere legislativo.

Miglior vantaggio, che non da una legge sui *diritti d'autore* e da premii, ritrarrebbero gli scrittori quando fosse, sulle lire 150 mila, fissata una somma, p. es., di lire 20m. da darsi in ciascun anno a venti lavori che una Commissione giudicasse degni d'essere rappresentati.

Così s'avrebbe non un concorso, ma un premio fisso: il lavoro rimarrebbe di proprietà delle tre compagnie governative per il quinquennio, ma questa proprietà non dovrebb'essere esclusiva e potrebbe anche l'autore cederla ad altri nello stesso tempo. Le tre compagnie poi dovrebbero a loro volta rappresentare questi lavori, cedendo allo autore una determinata parte dello introito serale e decadrebbero dal diritto di proprietà, quando entro l'anno non si fosse dato un prestabilito numero di rappresentazioni dello stesso lavoro. Così si provvederebbe ad incoraggiare gli autori, evitando gli sconci che l'esperienza ha dimostrati pur troppo inevitabili in un concorso. Così non verrebbero esclusi i particolari accordi che un autore credesse di stipulare nel proprio interesse coi capocomici. Così, per ultimo, non si avrebbe una legge generale che sarebbe inutile e superflua, ma si otterrebbe forse buon frutto con un provvedimento, il quale non avrebbe altro carattere che quello d'una condizione, d'un onere specialmente imposto alle tre compagnie in corrispettivo del sussidio che percepirebbero dal governo.

Noi non sappiamo se queste idee e queste modificazioni potranno trovar accoglienza presso la Commissione che il sig. Sabbatini ha creata per la petizione da presentarsi al Parlamento. Non abbiamo tuttavia creduto di dover tacere quanto ne paresse più acconcio e più appropriato per raggiungere un fine a cui si tende con sforzi concordi, pronti a propugnare queste stesse nostre idee od a modificarle, ove altri con sodo ragionamento ne facesse convinti d'errore, poichè un voto solo sta in cima a tutti i nostri desiderii — ed è di veder sollevata dall'abbiezione e dal decadimento odierno l'arte drammatica italiana.

— —

A Monsieur le Président de la Commission italienne pour le monument en l'honneur de Manin.

Monsieur,

Lorsque mon excellent ami, Manin, inspiré par l'amour de la patrie, ouvrit une souscription, qui permit à chacun de manifester ses sentiments pour la cause italienne, je lui offris mon faible tribut, en lui adressant une lettre qui se terminait ainsi :

«..... Je m'estime heureux de saisir cette occa-« sion d'exprimer mes profondes sympathies pour « une nation, dont chaque jour compte une victime, « dont chaque ville offre un sacrifice, dont chaque « province glorifie un martyr, et qui saura prouver « encore qu'elle a assez d'energie pour vouloir et « assez de sang pour se délivrer..... avec l'aide « de Dieu et de la France. »

Les prévisions de Manin et les miennes se sont réalisées. L'Italie a versé son sang, et elle s'est glorieusement délivrée. Elle a remporté une série de victoires! et la dernière ne se fera pas longtemps attendre.

J'ai pleuré avec l'Italie ses défaites du passé. Je me suis enivré avec elle de ses joies du présent. Je partage avec elle ses espérances de l'avenir.

J'aurais voulu avec l'Italie honorer un héros universellement admiré; héros aussi grand par le cœur que par le génie. J'aurais voulu mêler mes acclamations aux acclamations d'un peuple aimé. Je ne le puis!

Je ne puis que vous adresser des vœux ardents pour l'achèvement de l'œuvre si bien commencée, et pour l'alliance des peuples.

L'Italie, j'en ai la conviction, parviendra, malgré la diversité des caractères et malgré les obstacles, à unir ses destinées.

Et les peuples d'Europe, en conservant chacun ses aptitudes, ses traditions, sa nationalité, formeront une confédération sainte, basée sur l'égalité des droits et des devoirs, sur la liberté de tous, et représentée par une assemblee issue de suffrage universel.

Veuillez, monsieur le président, être l'interprète de mes sentiments, et agréer l'assurance de ma haute considération.

Paris, 19 mars 1861.

GARNIER-PAGÈS.

GIUDIZIO DELLA STAMPA FRANCESE SUL DISCORSO DI G. FAVRE

Non potendo dare per esteso, in mancanza di spazio, il brillante discorso pronunciato dall'onorevole avvocato Favre al corpo legislativo francese, col quale sostenne l'emendamento da esso proposto all'indirizzo di risposta al discorso della corona, emendamento tendente ad ottenere il prossimo sgombero delle truppe francesi da Roma, ci limitiamo ad accennare il giudizio, che di esso diedero parecchi organi della stampa francese.

Comincieremo dal *Constitutionnel*:

La seduta d'ieri (21) fu di vivo e potente interesse. Trattavasi della partenza delle nostre truppe da Roma. Prese la parola il signor Giulio Favre. Noi disputeremo e combatteremo il suo discorso in parecchi punti; ma dobbiamo però confessare sin d'oggi, che esso resterà come una pagina delle più brillanti nei nostri fasti parlamentari. È un vero modello di eloquenza politica.

Il signor Giulio Favre, dice il giornale *des Debats* prese per primo la parola. In un discorso pieno di eloquenza e di ragione, e che doveva produrre sotto molti punti di vista un effetto grandissimo e del quale sarebbe difficile esagerare l'importanza, difese il suo emendamento.

Il signor Giulio Favre, esclama *il Pays*, sin dapprincipio prese la parola, e con termini eloquenti, spesso applauditi fece lo storico della quistione italiana. Descrisse la situazione d'Italia gemente sotto il giogo dell'Austria, o dei principi infeudati a codesta potenza ed abordò la quistione romana con una vivacità che veramente ci sorprese, mettendosi particolarmente a sviluppare queste due proposizioni: che il governo temporale della Santa Sede era incompatibile colle idee e la moderna civiltà, che la Francia deve essere conseguente al principio di non intervento adottato dall'Europa, lasciar Roma e gli Stati della Chiesa liberi nelle loro proprie aspirazioni, nella propria loro iniziativa.

Così ne parla la *Patrie*:

L'emendamento presentato dal sig. Giulio Favre per l'immediato richiamo da Roma delle truppe francesi abbracciava tutta la quistione italiana. L'onorevole oratore discusse la quistione con tale convenienza da fare spiccare ancor meglio l'elevatezza delle sue idee e l'eloquenza della sua parola. Se mai gli argomenti non sembrano tutti giusti o solidi, nessuno però vorrà contrastare la forma elegante e robusta, ed il brio ch'ei seppe introdurvi a tempo opportuno. Il signor Favre parlò la vera lingua parlamentare, in quello stile che non è bello se non quando è moderato.

Per lui fu un vero successo oratorio, e lo è del pari per la Camera, la quale deve gloriarsi nel vedere svolgersi le grandi quistioni mantenendosi sempre in una sfera nobile ed elevata.

E questo è il giudizio della *Presse*:

Il signor G. Favre ieri ha pronunciato uno di quei discorsi che formano la gloria dei corpi deliberanti, ed i membri del Corpo legislativo che fecero parte delle antiche nostre assemblee potevano credersi ritornati ai più bei tempi della lor vita parlamentare. Nulla manca a questo bel discorso, ove da capo a fine domina la più perfetta armonia tra i fatti, i pensieri, i sentimenti e le espressioni; dove nella lingua la più distinta, la più atteggiata, la più pura vengono espressi i doveri della Francia ed i principii del diritto internazionale. È là in quel robusto periodare che si trova l'eloquenza semplice, sobria e positiva dei veri maestri della parola. Fu proprio uno di quei rari discorsi che uniscono l'atto al pensiero, e ad ogni frase ben si accorge che G. Favre l'ha pronunciato non per fare un discorso oratorio, ma per soddisfare a un dovere, a quell'imperioso dovere che sente ogni uomo di cuore quando vede la verità travisata o disconosciuta, e che imprende a difenderla contro le prevenzioni e gl'oltraggi de' suoi detrattori.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Accoglienza in Genova al 4° Corpo d'armata ed alla flotta. Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 22 corrente:

Attesa la tardanza dell'arrivo della flotta e delle truppe del 4° corpo, causata dal cattivo stato del mare, è differita a domenica la refezione alle medesime, e ciò anche perchè la popolazione possa partecipare a questa simpatica festa. Il municipio intanto per la miglior riuscita delle accoglienze che si preparano a quei prodi ha nominato una Commissione composta dei consiglieri *Millo Giacomo, Doria Pamphyli Domenico*, *Gropallo Luigi* e *G. B. Cevasco*.

La refezione avrà luogo nelle ore del mattino, forse alle 10, nei viali dell'Acquasola per i soldati e marinai; e nel salone del ridotto del teatro Carlo Felice per gli ufficiali, dopo che questi avranno accompagnati i propri corpi all'Acquasola ove si troverà il sindaco e la giunta municipale, a complire i capi e a collocare corone d'alloro sulle aste delle gloriose bandiere. La guardia nazionale farà ala nelle strade del circuito. Ai capi ed a tutti gli ufficiali saranno distribuiti mazzi di fiori.

Siamo certi che sarà una marcia trionfale, giacchè la nostra popolazione arde di desiderio di acclamare quegli eroi che da Palestro a Messina si copersero di gloria, e a quei valorosi marinai che da Ancona a quest'ultima fortezza fecero prodigi.

Arrivo a Genova del IV corpo d'armata. — Leggesi nel *Movimento* del 24 corrente:

« Finalmente cominciano ad arrivare i tanto aspettati e più volte annunciati vincitori delle fortezze borboniche.

A malgrado della frustrata aspettazione, il popolo che da tre o quattro giorni accorreva inutilmente al molo, non mancò di trovarsi al momento dello sbarco a dare coi suoi viva il benvenuto ai fratelli reduci dalle fatiche sostenute contro la malaugurata ostinazione dell'ultima tirannide che ci opprimeva.

« Nella giornata di ieri, come già accennammo, entrò in porto il *Vittorio Emanuele* e sbarcò due battaglioni di bersaglieri. Verso sera giungeva il piroscafo *Cavour* con 600 soldati del genio e 250 militi del battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Voghera.

« Si aspetta per questa mattina il 9° e 10° reggimento di fanteria ed altre truppe imbarcate sui legni *Carlo Alberto, Re Galantuomo, Ettore Fieramosca*, ed altri. »

Al Direttore dell' Opinione.

Signore,

Nel vostro foglio d'oggi, al rendiconto della Camera, scrivete che io abbia chiesto fosse rinviata al domani la discussione sull'ordine del giorno del generale Lamarmora. Questa mozione non fu mia, ma di altro deputato. Devoto alla libertà, giammai mi troverete fra coloro che amano soffocare le discussioni, o impedire con aggiornamenti che producono il loro effetto.

Pregandovi voler pubblicare questa rettificazione, credetemi

24 marzo.

Vostro Devotissimo
F. CRISPI, dep.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 21 *marzo*.

La notizia della formazione di un nuovo ministero italiano non ci sorprese. Era cosa che già si prevedeva, giacchè in presenza del nuovo stato di cose in Italia era necessario, a detta di tutti, che si facessero entrare nuovi elementi nel gabinetto.

Venne da noi giudicato molto opportuno il momento scelto dal conte Cavour a ricostituire il gabinetto, approfittando del momento di sosta che gli era concesso dalle esitazioni del governo francese e dalle discussioni ancora pendenti presso il corpo legislativo. In questo stato di cose ben difficilmente il conte Cavour avrebbe potuto rispondere alle interpellanze che erano state annunciate, e si loda molto il ministro italiano che trovò modo di ritardare quelle interpellanze fino al momento in cui avesse potuto presentarsi alla Camera con un gabinetto il quale potesse francamente assumere la responsabilità della situazione.

A noi danno grave pensiero le cose dell'Italia meridionale. L'imperatore vorrebbe che si procedesse con energia sia rispetto alle finanze, sia rispetto all'ordinamento amministrativo. Venne giudicata molto severamente da noi la condotta di Liborio Romano il quale nel ritirarsi ha scoccato la sua ultima freccia alla moda dei Parti. Meno di qualunque altro egli doveva biasimare il vostro governo. Non poteva egli fare direttamente quelle proposte che credeva utili, od in ogni caso, non poteva farle fare indirettamente servendosi di qualche suo amico al Parlamento? Colla sua condotta egli ha dato piena ragione alle diffidenze che già si erano suscitate contro di lui. Speriamo almeno che l'esperienza fatta servirà a fare aprire gli occhi a tutti.

È un fatto che molti si danno pensiero dell'atteggiamento sempre più minaccioso dell'Austria. Ma da quelli che conoscono le cose, quelle minaccie non si prendono sul serio. L'Austria si trova in questo momento troppo agitata all'interno da poter fare un movimento aggressivo. È vero che alcuni, e forse non a torto, sostengono che il pericolo più grave per l'Austria sta nel prolungamento dello stato di incertezza.

Ogni giorno più il governo austriaco va perdendo l'appoggio dei sudditi. Perfino l'esercito comincia a tentennare. Una parte vede con dispiacere il governo ad entrare nella via costituzionale e delle riforme che possono condurlo assai più in là di quello ch'esso crede. Si dice altresì che l'Austria vorrebbe approfittare delle circostanze in cui trovasi collocata la Russia per indurla a collegarsi seco lei contro la rivoluzione, nel che crede di poter calcolare fino ad un certo punto anche sulla Prussia; ma in mezzo a tutte queste voci piuttosto vaghe, non credo che nessuno pensi alla stabilità dell'Austria nelle condizioni attuali. E credete che la Francia sta cogli occhi aperti ed al momento opportuno non la troverete esitante. Certamente un conflitto coll'Austria in Italia non è a desiderarsi siccome quello che procrastinerebbe ancora la soluzione romana, massime che il solo rinforzare la nostra guarnigione a Roma metterebbe in moto tutti gli intrighi e tutti i sospetti che già circondarono la politica dell'imperatore e tentarono di sviarla dalla sua meta.

Finita che sia la discussione al Corpo legislativo sulla quistione romana, si potrà misurare con maggior sicurezza la forza dei due partiti.

La *Patrie* di questa sera smentisce il ritiro delle truppe francesi da Roma; ma essa annuncia che il generale Damont va a rimpiazzare il generale Denou. Alcuno pretende che non trattasi di un solo rimpiazzo ma di un rinforzo; ma non sono che voci.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Veneto, 18 *marzo* 1861.

Adempio alla promessa fattavi nella penultima mia, e vi accompagno la relazione della visita fatta dall'ufficialità dell'esercito austriaco qui stanziato, al generale in capo Benedek Questo documento è fedelmente volgarizzato dall'originale tedesco che circolò negli ufficii militari austriaci. Da esso potete capire a quali eventualità si attendono questi nostri dominatori. Il linguaggio fiero e minaccioso accenna fatti guerreschi non lontani, e nei quali si decideranno le sorti dello *oppresso stato*.

V'hanno minaccie e confessioni che meritano di essere annotate.

Relazione della visita fatta a S. E. il comandante Benedek da tutti i generali ed ufficiali superiori, da alcuni ufficiali per ogni corpo di truppa, e da tutti gl'impiegati militari.

« S. E. tenne un'allocuzione del tutto militare, forte e piena di energia. Fece osservare la necessità di una stretta fratellanza, di una abnegazione passiva nel modo di vivere *in momenti dove forse l'ufficiale senza stipendio sarà costretto a vivere della razione del soldato comune*; riprovò il vizio del giuoco d'azzardo, che seppellisce ogni amicizia, ed ogni spirito di corpo; proibì severamente come colpa gravissima agli ufficiali lo scrivere pei giornali, principalmente in cose politiche; ma più che altro fece risaltare l'avvenire pieno di incertezze e minaccioso; ammonì, che ognuno il quale non sia animato dal sentimento di morire con gioia la morte dell'eroe per *l'oppresso stato*, si svesta subito della divisa d'onore, prima di correr pericolo, in momenti d'importanza, di essere scacciato da'suoi camerati come vile. *Neppure una fibra della mia mano fremerà*, soggiunse, *se stenderà a terra un generale, che in faccia al nemico non faccia il suo dovere.*

« L'allocuzione era in linguaggio sì duro e senza studio, che pareva essere tornato addietro di molti secoli quando gli antichi eroi sdegnavano le sdolcinature del dire gentile e forbito. Tutti ne fummo sommamente commossi.

« Il momento più solenne fu poi quello in cui il comandante generale si appressò all'arciduca Alberto e disse: « *Permetta V. A. I. R. che io in nome dell'esercito, il quale sa apprezzare tanto sacrifizio, le baci la mano per la nobile abnegazione, colla quale Ella si sottomette ai comandi di un suo subordinato.* »

Ciò non permise l'arciduca; ma abbracciò e baciò, profondamente commosso, il generale Benedek, e gli disse che desiderava prossimo il momento in cui potrà adoperarsi per vedere il petto di un sì valoroso condottiero decorato « del sommo segno d'onore, la gran croce dell'ordine di Maria Teresa.

« A questo spettacolo non rimase occhio asciutto: ma per tre volte rintronò replicato evviva. Da ultimo ognuno dovette individualmente presentarsi a S. Eccellenza. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 16 *al* 23 *marzo*.

Il miglioramento del mercato finanziario ci è stato da una nuova riduzione dello sconto della Banca di Francia, disceso a 5 0[0 e della Banca d'Inghilterra a 7 0[0.

Ne dovrebbe seguire un aumento corrispondente ne'corsi de'fondi pubblici; ma sotto la minaccia di un imprestito il rialzo stenta a farsi strada.

La rendita è stata però in tutta la settimana assai ferma. Essa non è stata punto colpita ne'suoi corsi dalla piccola crise ministeriale, che è stata poi una semplice modificazione.

Il 5 0[0 1849 oscillò fra 76 e 76 35; rimanendo a 77 20.

L'Hambro è sempre sostenuto e raro.

Le azioni della Banca hanno fatto un passo retrogrado, discendendo da 1300 a 1285 e quelle della Cassa del Commercio da 320 a 310.

I corsi sono:

5 0[0 1849	76 25
« 1851	82 50
Banca Nazionale	1285 »
Cassa del Comm.	310 »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 23 *marzo*.

È pubblicata una circolare del consigliere di grazia e giustizia ai procuratori delle Corti criminali, eccitandoli a prendere cognizionr dei contratti fraudolenti e delle malversazione per parte delle autorità amministrative, a cui accennano i giornali.

Rendita napolitana . .	78
» siciliana . . .	77 1[2
» piemontese . .	76 1[2

Parigi, 24 *marzo, matt.*

Leggesi nel *Moniteur*:

Nel ricevere la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo, S. M. ha risposto: Ringrazio la Camera dei sentimenti ch'essa esprime e della fiducia che ha in me. Se questa fiducia mi onora e mi lusinga, io me ne credo degno per la costante sollecitudine di considerare le varie quistioni sotto il punto di vista del vero interesse della Francia. S. M. soggiunse convenire all'epoca sua il conservare del passato tutto ciò che contiene di buono, e il preparare l'avvenire, svincolando il corso della civiltà dai pregiudizii che l'incagliano e dalle utopie che la compromettono. Gli è in tal modo (continuò) che noi legheremo ai nostri figli giorni prosperi e tranquilli. Non ostante la vivacità delle discussioni, non m'incresce menomamente il vedere i grandi corpi dello stato cominciare a discutere quistioni politiche assai difficili: il paese ne profitta sotto molti rapporti; — questi dibattimenti l'istruiscono senza poterlo inquietare. Io sarò sempre lieto di trovarmi d'accordo con voi. Usciti dallo stesso suffragio, guidati dai medesimi sentimenti, aiutiamoci scambievolmente per concorrere alla grandezza, alla prosperità della Francia.

La *Gazzetta austriaca* del 23 dice che se i montenegrini avessero parte nei torbidi dell'Erzegovina, la Russia ne dichiarerebbe officialmente risponsabile il principe di Montenegro.

Parigi, 24 *marzo*.

Costantinopoli, 23. La Prussia e l'Austria hanno inviato, come la Francia e la Russia, note diplomatiche colle quali reclamano urgenti riforme a causa dell'insurrezione dell'Erzegovina e per altri timori.

La Porta ha chiamato sotto le armi 50,000 *rédifs*.

Si ha da Beyrouth che l'emigrazione dei cristiani continua a Damasco.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

SEMENTE BACHI GARANTITA

Gli ottimi risultati ottenuti nell'anno scorso dalla semente dei Balkani, indussero la Ditta Trinchieri Gius. e C. ad offrirla ai coltivatori per L. 11 l'oncia di 30 grammi, oppure a darla pel quinto del prodotto con deposito di L. 2 l'oncia e con facoltà all'acquisitore, fin dopo che i bachi siano saliti al bosco, di liberarsi dal patto del quinto col pagamento di L. 15 all'oncia.

Dirigersi con lettera affrancata in Torino, via del Carmine, n. 11, piano terzo, scala in corte.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

DELL'ARTE

DI COLTIVARE I GELSI

E DI GOVERNARE

I BACHI DA SETA

secondo il metodo chinese

del cav. **Bonafous.**

Prezzo L. 4.

TRATTATO DI BOTANICA

di Vittorio Felice Bertola

Volume unico

adorno di molte incisioni in legno.

Prezzo L. 3 50.

Mediante il relativo vaglia postale si daranno franche per posta le dette opere.

E. GAMINARA E C.

NEGOZIANTI a LONDRA, 16, *Great, St-Helen's*

S'incaricano della commissione in acquisti o vendite, noleggi di bastimenti ed assicurazioni per l'Italia e per tutti i porti dei due emisferi.

SI RICERCANO Cucitrici in biancheria. Dirigersi a M.me Constance *Lingère*, via Nuova, n. 16, casa Rossi, p. 3°.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa

A. Mazade di Marsiglia

presso J. POLAR, via Mercanti, n. 17.

PHOTOGRAPHIE

Seul dépôt du Portrait et Carte de-visite de **MANIN**

D'APRES NATURE

Maison VERRY fils, Galeries de fer, 22, rue de Choiseul, Paris.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

AI COLTIVATORI!

Falce-Wood per 2 cavalli. Prezzo 560 fr. **Nuova Falce mietitrice** (per i frumenti ed il fieno). Prezzo 800 fr. La medesima in più grande modello 1000 fr. Tutte munite dei numerosi pezzi di ricambio e di tutti gli strumenti; eseguite colle massime cure ed una maniera superiore, e fornite di tutti i perfezionamenti i più recenti.

Casa PINTUS a Berlino, Prussia.

Specialità di Macchine a mietere.

NB. Domandare i Cataloghi illustrati che saranno spediti franchi per la posta. Le istruzioni per l'uso sono talmente speciali e chiare che ogni *Coltivatore* può far camminare le macchine lui stesso senza l'aiuto d'un meccanico.

Le spese di trasporto sono mitissime.

PASTA E SCIROPPO

di Rafé d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medecina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le Infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc...... L. 3 50

— della Pasta, Scat......... L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale,

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

RIMEDIO CHINESE

contro l'idropisia e le malattie ***del fegato.***

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell'idropisia del medesimo, essendo purgante e diuretico è anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farm. *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Pozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Lattini*, presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole di Lunga-vita*, l' *Essenza di Salsapariglia* Smith, ed il *Siroppo acetoso* Franchel.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI

LE ERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle* è bastante nella maggior parte dei casi

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*: Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Luzare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna*, n. 51, *Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, n. 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis, via Nuova, e da Bonzani, via Doragrossa.

PASTA Pettorale DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, flocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola.**

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al n. **19.** *In Genova presso* Pietro Romanengo, *strada Sosilla.*

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventor *G. Charleau.* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie

---

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del ***Rubino d'Oriente***. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibie, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PICCOLA TENUTA DELLA GUARDIA NAZIONALE

DELLO STATO, conservata in vigore con decreto reale del 27 gennaio 1861 per i Comuni, la cui popolazione non oltrepassa i 10,000 abitanti

Il sottoscritto si pregia partecipare ai Comuni non ancora provveduti, che continua come per lo passato a provvedere la compiuta piccola tenuta, cioè **Blouse** (*camiciotto*) in tessuto uso filo, guarnita in panno scarlatto, berretto, cinturino completo con placca, cartucciera, fodero-baionetta per Ln. ital. 12. Provvede inoltre il nuovo uniforme adottato col sovraccennato reale decreto, cioè:

Cappotto con capuccio, Pantaloni, Keppì, Spalline, Cinturino in buffalo con placca, cartucciera e fodero-baionetta, il tutto conforme ai modelli depositati al Comando superiore della Guardia Nazionale di Torino.

Spedisce uniformi compiti d'ambe le tenute per campione contro vaglia postale o contro rimborso.

GIOACHINO BOGLIONI, via Carlo Alberto, n. 7, Torino.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana.*** Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. **12.** Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi nelle principali farmacie.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, **40.**

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetiggini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

AVVISO. M. Ch. Spiquel, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes*, n. 3, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda indicando però i sali ch'essi adoperano.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, Superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 574; -Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; -Alessandria, BASILIO; -Asti, BOSCHIERO; -Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scatole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

COLORI non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

VICHY. Pastiglie ai sali naturali di Vichy, col controllo dello Stato. Scatole da L. 1 e L. 2. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, vicino a piazza S. Carlo.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di HENRY di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., via Doragrossa, 19, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.